CISU SICILIA

BOLLETTINO APERIODICO A CURA DEL COORDINAMENTO REGIONALE
PER LA SICILIA DEL CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI

Numero 9 - Luglio 1999

Editoriale:
QUALE UFOLOGIA PER IL 2000?

Anticipando di circa sei mesi la fine del secolo e l'avvento del nuovo millennio (argomento sul quale in effetti non si è ancora raggiunta uniformità di vedute essendo, secondo alcuni, da rimandare al 1 gennaio 2001 l'inizio del terzo millennio), lo scorso 29 maggio si è tenuto a Firenze il 14° Convegno Nazionale del CISU, che ha visto gli studiosi riuniti discutere di filosofia della ricerca sul tema "Quale ufologia per il 2000?".

La domanda, che ad alcuni potrebbe suonare retorica, ci appare invece un felice spunto per gettare un'occhiata ai recenti avvenimenti che nel corso dei primi mesi di quest'anno hanno modificato il panorama ufologico italiano.

Ci riferiamo innanzitutto al divorzio della "coppia d'oro" dell'ufologia cospirazionista italiana - Roberto Pinotti e Maurizio Baiata – il cui sodalizio commerciale, dopo aver dominato ufficialmente la scena degli ultimi quattro anni con la costituzione della Futuro snc (editrice delle riviste "Notiziario UFO" *e* "Dossier Alieni" *(v.* CISU Sicilia *n.4) ed ufficiosamente quella degli ultimi dieci anni (a partire cioè dalle prime uscite della serie di videocassette della Columbia Tristar), si è infranto all'arrivo della primavera con la cessione della propria quota del 50% da parte del primo al secondo. Ma che qualcosa non andasse più per il verso giusto all'interno del Centro Ufologico Nazionale era già apparso chiaro nei mesi precedenti, quando prima l'ex generale Salvatore Marcelletti (presidente del CUN tra il '96 ed il '98), poi lo stesso Baiata e Corrado Malanga (entrambi ex membri del consiglio direttivo) ed infine Adriano Forgione avevano dato in sequenza le dimissioni dall'associazione diretta da Pinotti.*

Da questa mossa, il succedersi di una serie di colpi di scena, destinati a disegnare l'attuale nuovo quadro "politico" ufologico.

A gennaio, dalle pagine di "Dossier Alieni", *Baiata annuncia la costituzione di una Federazione Internazionale di Studi Avanzati (IFAS), destinata, nei sogni di gloria del suo fondatore, a riunire tutti gli studiosi che nel mondo si occupano del tema del contatto con gli alieni: non più UFO quindi, ma "bozzoli biologici", "mandibole aliene", "ET nel freezer" e via di questo passo. Una linea editoriale confermata in marzo con la distribuzione in allegato del numero zero di* "Extraterrestre", *un nuovo mensile in abbonamento di "ufologia" e argomenti connessi, pubblicato nell'anomalo formato di un quotidiano dal gruppo romano CISETI. Poi, in aprile (dopo aver risolto nel modo indicato il conflitto d'interessi rappresentato dal proprio triplice ruolo di presidente del CUN, direttore della rivista e socio dell'editore), con una mossa a sorpresa Pinotti si riappropria di* "Notiziario UFO" *(organo ufficiale del CUN della cui linea editoriale Baiata aveva comunque continuato a mantenere il controllo, anche dopo la fuori uscita dal Centro), facendone revocare l'uso della testata alla Futuro snc. Un pasticcio legal-commerciale dal quale discendono in maggio due nuove riviste:* "UFO Network" *(diretta da Baiata) e* "UFO Notiziario" *(diretto da Fulvia Cariglia, già direttrice del veterano* "Giornale dei Misteri"*), ideale prosecuzione della vecchia testata del CUN, che, rinnegando quanto pubblicato negli ultimi quattro anni, tenta di riaccreditarsi come una pubblicazione ufologica classica, di orientamento moderato. Il tutto in aperta e dichiarata polemica con gli ex-compagni di strada e con il gruppo del visionario e stigmatizzato Giorgio Bongiovanni (recentemente messo al bando dalla Conferenza Episcopale Italiana), attualmente sul mercato con ben tre riviste:* "Nonsiamosoli", "Terzo Millennio" *e* "UFO: la visita extraterrestre".

E come se non bastasse ecco saltar fuori anche i MIR (Men In Red), un collettivo anarchico che a suon di comunicati dall'insulso e delirante frasario si vanta di battersi per restituire l'ufologia al popolo. Già. Ma quale ufologia? Intanto a Firenze, lontano da tanto chiasso, sono state gettate le basi per l'ufologia del 2000: un'altra ufologia.

Antonio Blanco
Coordinatore Regionale

UFO NEWS SICILIA

Ricco e frammentario il riepilogo delle notizie che ci hanno visto protagonisti nei primi sei mesi del 1999.

INVASIONE MANCATA
Con il solito taglio sensazionalistico che contraddistingue ormai da oltre un decennio l'attività divulgativa del Centro Ufologico Nazionale, il 24 gennaio Alfredo LISSONI (segretario nazionale CUN) ha emesso un comunicato stampa che l'agenzia ANSA, riprendendo una frase dell'autore, ha diffuso col titolo **"Gli UFO invadono l'Italia?"**
In realtà' il comunicato riportava in tutto solo otto segnalazioni: un po' poco per giustificare il termine "invasione", (tanto più' se si fa il raffronto con altri periodi, anche recenti, in cui ci sono stati ben più avvistamenti) e decisamente fuori luogo se si considera che la meta' dei casi (definiti peraltro *"le segnalazioni piu' clamorose"*) era relativa ad un fenomeno meteorico (un bolide che ha attraversato mezza Italia il giorno 11) osservato e identificato anche da astronomi dilettanti ["Ufoitalia", dal 11 al 14 gennaio] e che dei restanti quattro avvistamenti, due dei quali riportati a **Trecastagni (CT)**, almeno uno, quello verificatosi il **17 gennaio 1999** (caso ***99CT01***) -secondo l'ipotesi avanzata dallo stesso inquirente locale del CUN- sarebbe stato dovuto al *flare* di un satellite Iridium.
Un'ipotesi probabile, ma che pure non ci sembra adattarsi perfettamente alla fonte giornalistica (*La Sicilia*, 18/1/99) laddove si parla di un oggetto con tre luci o tre luci distinte vagamente zig-zaganti e per via dello sfasamento di circa 30' tra l'orario dell'avvistamento (17:30) e quello della previsione in cui si sarebbe dovuto verificare un iridium-flare (18:00). D'altra parte in assenza di una testimonianza circostanziata (il testimone non si è infatti reso reperibile), altrettanto valida ci appare l'ipotesi di uno o più fuochi artificiali (il 17 gennaio ricorre la festa del santo patrono di Aci S'Antonio, comune prossimo a quello di Trecastagni) avanzata dal nostro collaboratore Stefano AMICO.
Nel secondo caso invece ***(99CT02)***, avvenuto sempre a **Trecastagni (CT)** il **22 gennaio 1999**, sette persone provenienti da Pescara, tra le quali le signorine Paola ed Elisa (trasformate per magia dalla stampa *in "due giornaliste in volo sulla rotta Pescara-Catania"*), ospiti di una famiglia trecastagnese, mentre ammiravano il paesaggio dal piazzale antistante la chiesa madre di S. Nicolò, sono state testimoni della presenza di tre stelle luminosissime di colore rosso fuoco ferme in cielo, due delle quali ad un tratto si mossero scendendo di quota con movimenti irregolari e sparendo all'improvviso in punti diversi, mentre la terza luce rimaneva ferma in cielo e visibile per altri 5 minuti.
Anche in questo caso purtroppo la nostra indagine non è approdata a nulla, per la mancanza di collaborazione da parte dei testimoni.
Molto più interessante e circostanziato l'avvistamento ***(99CT03)*** in cielo di un corpo luminoso poligonale riportato da **San Giovanni Galermo (CT)** il **15 febbraio 1999** alle 18:34 da due astrofili catanesi che stavano accingendosi a scrutare la volta stellare. L'ordigno, che osservato con un binocolo si rivelò essere di forma romboidale con quattro luci rosa-arancione ai vertici, venne visto volare per circa 40" al di sotto di uno strato di leggere nuvole, dando l'impressione di muoversi prima più velocemente per poi rallentare. (Fonte: Davide FERRARA, CUN CT).

CONGIUNZIONE PLANETARIA
Favorita dalle particolari condizioni atmosferiche, caratterizzate in parecchie zone della Sicilia da forte vento e conseguente aria tersa, a partire dalle ore 18 del 23 febbraio la congiunzione planetaria tra Giove (magnitudine -2.1.) e Venere (magnitudine -4.0.) ha scatenato -come avevamo del resto previsto- la fantasia di molte persone inducendole a telefonare allarmate alle redazioni giornalistiche locali per segnalare la presenza in cielo "degli UFO". Lo spettacolo, effettivamente di grande effetto, poteva indurre molti in errore: e così è stato in tutt'Italia. Ma, come abbiamo spiegato ai cronisti de *La Sicilia* dai quali siamo stati interpellati, si è trattato di un fenomeno ottico dovuto all'avvicinamento tra i due pianeti che ad un'altezza di pochi gradi sopra l'orizzonte (circa 10), guardando a Sud-Ovest, hanno raggiunto una distanza minima angolare di circa 1 grado (pari circa al diametro della Luna piena), per poi tramontare alle 20:23 TMEC. Anche in questo caso nessuna invasione di dischi volanti, dunque, ma solo un'appariscente fenomeno celeste che si ripeterà soltanto fra 200 anni.

FATA MORGANA
Sempre in tema di fenomeni atmosferici, il **31 gennaio 1999** a **Messina** il sig. Cosimo OTTANA' è invece riuscito -seppure inconsapevolmente- ad immortalare in due belle foto scattate alla luna (che l'autore non ci ha però autorizzato a pubblicare) il noto fenomeno illusorio della fata Morgana, nella fattispecie consistente in un globo luminescente contornato da un alone ed altre luci in cielo costituenti rispettivamente il riflesso dell'immagine del nostro satellite e quelli di altre fonti luminose inquadrate dall'obiettivo fotografico ***(99ME02)***. Sul caso e più in generale su questo fenomeno ottico caratteristico dello Stretto di Messina si veda l'articolo di Pietro TORRE pubblicato su questo stesso numero.

INSEGNE LUMINOSE
Sempre dalla provincia di Messina ci era giunta qualche giorno prima notizia di un altro avvistamento ***(99ME01)*** riportato alle ore 01:40 del **18 gennaio 1999** da un insegnante di sostegno 37enne, G. M., che percorrendo il raccordo autostradale che collega Messina all'ingresso della A20, all'uscita della galleria Peloritana (**Villafranca, ME**) ha scorto sospese in aria *"5 luci simili ad una fila di finestre molto grandi, ben squadrate, ben illuminate, bianchissime ma non abbaglianti"*, poste alla sua sinistra ad una distanza di circa 30 metri. Sebbene l'osservazione sia durata pochi attimi a causa della velocità dell'auto (circa 120 km/h), il testimone ci ha riferito di aver notato che le due fonti luminose poste all'estremità della fila erano più strette delle altre e di avere avuto l'impressione come se *"un'ombra simile ad un palo"* sia passata due volte dinanzi alle luci. L'esperienza ha profondamente colpito il testimone al punto da indurlo nei giorni successivi a ritornare alcune volte sul luogo alla ricerca di

eventuali tracce lasciate dall'UFO, costruire un modellino in cartoncino dell'oggetto osservato, ed acquistare del materiale (riviste e videocassette) divulgativo ufologico disponibile in edicola nella speranza di trovarvi raffigurato qualcosa di simile a quanto da lui visto. In realtà l'indagine effettuata in loco da Pietro TORRE ha evidenziato la possibilità che si sia trattato del semplice riflesso sul finestrino lato guida della vettura delle luci di alcuni cartelli pubblicitari posti sul lato opposto. Un banale gioco di luci che la durata dell'osservazione (praticamente un colpo d'occhio) e la fantasia del testimone (tutt'altro che ignaro delle tematiche ufologiche) hanno trasformato in un'affascinante quanto misteriosa astronave.

ANCORA BOLIDI

Grande risalto è stato dato dalla stampa nazionale alla segnalazione effettuata dal comandante Gian Marco Nosari del volo Alitalia AZ1844 Torino-Palermo che il **18 aprile 1999** ha riportato insieme ad altri membri del proprio equipaggio l'avvistamento ***(99TP01)*** di un *"bagliore prima giallo, poi arancione e di una scia di fumo"* a circa 4000 metri di quota, quando l'aereo (un MD80), giunto nei pressi del **Golfo di Castellammare (TP)** aveva già iniziato la discesa verso l'aeroporto di Punta Raisi.

Lo stesso giorno analoghe segnalazioni sono state da noi raccolte soprattutto da **Catania**, dove, tra gli altri, la professoressa Marcella S. ha osservato dalla propria abitazione *"una palla di luce gialla con contorno azzurro spostarsi rapidamente con parabola verso il basso e scomparire in pochi secondo lasciando una scia di fumo"* ***(99CT04)***. In entrambi i casi è ancora una volta risultata scontata la pronta identificazione dei fenomeni osservati con uno o più frammenti di bolidi rientranti nell'atmosfera terrestre ed appartenenti al resto dello sciame meteorico delle Liridi che proprio in tale periodo dell'anno incrocia l'orbita della Terra, generando ogni volta numerose segnalazioni di avvistamenti.

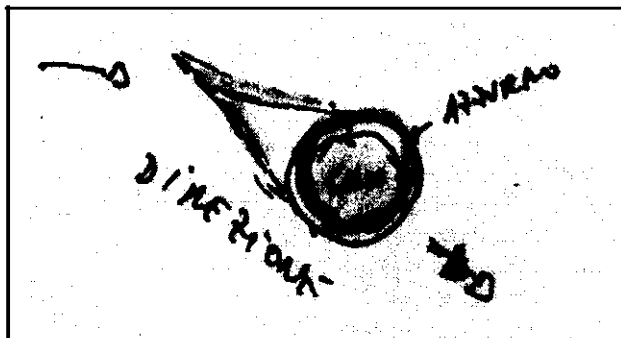
Ne sono riprova altre due segnalazioni riportate dalla stampa locale in quei giorni: la prima ***(99TP02)*** riferita da un imprenditore palermitano 37enne, Antonio SAPORITO che sempre alle ore 18:00 del **18 aprile 1999** osserva da bordo di un aliscafo in servizio di linea sulla rotta **Levanzo-Trapani** *"una palla di fuoco seguita da una lunga scia sbucare all'improvviso da una nuvola, attraversare il cielo sopra le isole Egadi e spegnersi in pochi secondi"* (il fenomeno vista la descrizione fattane dal testimone e la concomitanza d'orario è evidentemente lo stesso notato dall'equipaggio Alitalia); la seconda ***(99TP03)***, *"un grande fumo osservato in cielo e poi un indefinibile oggetto colorato che scendeva forse in mare"*, genericamente proveniente sempre dal trapanese e fatta risalire da *La Sicilia* all'**11 aprile 1999**.

● *Il bolide osservato dalla professoressa M. S.*

Forse un altro bolide, ma piu verosimilmente un iridium-flare è stata invece la causa del primo avvistamento siciliano dell'anno, *"una luce simile ad un bengala splendente per qualche secondo in cielo, poi affievolirsi e spegnersi"* osservata dalla piana di **Milazzo (ME)** la sera del **16 gennaio 1999** dal sig. Paolo FILORAMO. Sebbene la generica indicazione dell'ora in cui il fenomeno si sarebbe manifestato (*"tarda sera"*) non ci consente di procedere alla verifica dell'ipotesi avanzata e quindi all'individuazione certa della causa, la descrizione rilasciataci dal testimone ci sembra infatti ben adattarsi a questo nuovo recente tipo di stimolo-ufo.

Chiudiamo infine questa rassegna casistica relativa al primo semestre di quest'anno con l'osservazione di una LN riportata in prima persona dal nostro collaboratore Pietro TORRE nel corso di una delle sue numerose serate trascorse a scrutare la volta celeste sovrastante **Milazzo (ME)**. La sera del **10 giugno 1999** alle 22:15 Torre ha inizialmente scorto un puntino luminoso in avvicinamento che, osservato con il binocolo, è apparso "una piccola luna di colore perlaceo e dai contorni mal definiti". La luce, che è stata vista anche dalla moglie e dai figli di Torre, ha attraversato la linea dell'orizzonte a circa 20° di altezza, volando alla velocità di un normale aereo, ed è poi sparito alla vista nascosto dai palazzi.

"IL VOLO CHE NON C'ERA"

Con questo slogan e l'immagine di un bel disco volante color bronzo stile Billy Meier (il famoso contattista svizzero le cui migliaia di foto di astronavi e ricognitori pleiadiani sono state qualche anno fa smascherate per quello che da sempre si sospettava fossero, e cioè degli abili falsi) librantesi sulle guglie del Duomo di Milano, la compagnia Air Europe ha annunciato l'inaugurazione di una serie di voli di linea sulle tratte Catania-Palermo-Milano, varando un'intensa campagna pubblicitaria con inserzioni a doppia pagina sui quotidiani locali ed un congruo numero di posters 6x3 affissi a Catania ed in molti altri capoluoghi dell'isola tra la fine di aprile e la prima quindicina di maggio. Un messaggio originale al quale la stessa Air Europe ha poi dato seguito con una serie di varianti pubblicate nelle settimane successive sui principali quotidiani regionali. Un attacco diretto alla propria leadership al quale a metà maggio l'Alitalia (che proprio sui collegamenti tra la Sicilia e Milano sviluppa una grossa fetta del proprio fatturato grazie alle esose tariffe applicate) ha risposto per le rime con un'inserzione pubblicata a piena pagina su alcuni quotidiani nazionali (*L'Unità, Corriere della Sera, Stampa, Il Sole-24 Ore*) raffigurante un aereo che atterra in notturna su pista illuminata (che crea un accostamento con l'immagine della pubblicita' del celeberrimo film di Spielberg "Incontri Ravvicinati del 3° tipo") accompagnato dallo slogan *"Nemmeno un UFO volerebbe tra Milano ed il Sud 78 volte al giorno"*. Un botta e risposta che la dice lunga sulla valenza dello stereotipo del disco volante nella nostra cultura popolare e sull'attenzione che dal dopoguerra ad oggi vi hanno sempre dedicato le grandi agenzie di comunicazione. Sull'argomento, vi ricordiamo che il CISU ha sin dal suo nascere varato un progetto di ricerca, denominato appunto "UFO & Pubblicità", curato da Paolo TOSELLI (TO).

RECENSIONI
Si intitola "**Misteriosi Fenomeni nel cielo della provincia di Messina** - prima parte: casi esaminati al 1974" il volumetto in cui l'attivissimo Pietro TORRE ha raccolto la casistica ufologica e para-ufologica relativa al periodo 1950-1974 da lui esaminata in tanti anni di attività di ricerca.
Il lavoro, composto da 80 pagine, numerose illustrazioni e fotografie in b/n ed a colori ed edito da Oreste Ragusi Editore, è reperibile solo presso le librerie della provincia di Messina, ma può anche essere richiesto direttamente all'autore (via generale Del Buono, 11 - 98057 Milazzo (ME) - tel. 090.9282212) al prezzo di lire 15.000 (12.000 per gli iscritti al CISU) più spese di spedizione.
L'autore, nato nel 1949 e laureato in Matematica (1974) e Scienze Naturali (1987), insegna materie tecniche e scientifiche presso l'ECAP di Barcellona P.G. Prima di approdare al CISU nel 1998, negli anni '70 era parte attiva del Centro Ufologico Barcellonese.
E' uscito invece alla fine dello scorso marzo il numero 12 di "**UFO Forum**", il quadrimestrale di approfondimenti e discussioni del Centro Italiano Studi Ufologici, diretto da Giuseppe VERDI e riservato agli iscritti CISU. Su questo numero: le repliche degli ufologi alla provocazione di James Oberg sul fallimento dell'ufologia come scienza; una critica all'ipotesi socio-psicologica e una difesa di quella extraterrestre; il messaggio di "Dreamland" e le ultime notizie sui geoglifi di Nazca; e per la rubrica "Primordi", scoperte d'archivio sui "capelli d'angelo" e la contro-inchiesta sulla celebre foto del 1954 di dischi volanti sopra Taormina realizzata dalla nostra sede di Catania e che pubblichiamo anche noi su questo stesso numero.

"PRIMO PIANO" SUL CISU SICILIA
Della nostra attività si è occupata in aprile anche la RAI con un'intervista (registrata l'8 e messa in onda il 12 successivo alle 07:20 sul primo canale radio della RAI) ad Antonio BLANCO ed Antonio RAMPULLA, realizzata da Angelo CAUSARANO (responsabile della sede RAI CT) per la rubrica "**Primo Piano**" (supplemento del **GR Sicilia**). Nel corso della trasmissione sono stati toccati i punti salienti dello studio del fenomeno UFO ed è stata offerta una breve panoramica della casistica siciliana.

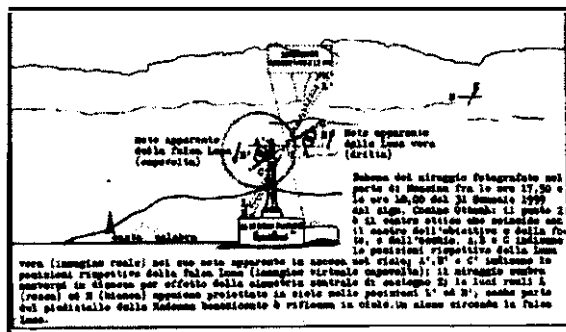
IL NUOVO C.D. DEL CISU
Sabato 29 e domenica 30 maggio si sono svolti a Firenze il **14. Convegno Nazionale del CISU** (sul tema ***"Quale ufologia per il 2000"*** che ha visto gli studiosi riuniti discutere a porte chiuse di filosofia della ricerca) e l'Assemblea plenaria di tutti gli iscritti, nel corso della quale oltre all'approvazione dei bilanci e ad alcune modifiche allo statuto sociale imposte dalla nuova normativa sulle associazioni di volontariato si è proceduto all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo per il biennio 1999-2000, che al termine delle votazioni è risultato composto dai soci: Renzo **CABASSI** (BO), Paolo **FIORINO** (TO), Edoardo **RUSSO** (TO), Paolo **TOSELLI** (AL) e Maurizio **VERGA** (CO). Il nuovo C.D. ha poi proceduto alla riconferma del dr. Edoardo RUSSO alla carica di presidente del CISU.

ERRATA CORRIGE
Dal nostro lettore e collega Franco BRANCATELLI ci giunge la richiesta di precisare che del *Centro Studi e Ricerche Spaziali* di Catania il nostro collaboratore Alfredo SCALIA fu soltanto "uno dei fondatori", insieme allo stesso Brancatelli e ad altri appassionati della materia già attivi nel 1958 nel capoluogo etneo. In effetti, pur non essendo quello il senso che volevamo comunicare, il testo da noi pubblicato (v. CISU Sicilia n.8, pag.4, terz'ultimo rigo) poteva prestarsi all'equivoca interpretazione lamentata da Brancatelli. Ce ne scusiamo con lui e con tutti voi.

LA FATA MORGANA

di Pietro Torre

"Sfuggente come una bellissima e misteriosa dama, Morgana appare, incanta e scompare"

"Accanto alla Luna piena ho visto un oggetto di forma sferica; era immobile, meno luminoso del satellite naturale della Terra. Dopo qualche minuto si è affievolito ed è scomparso."
"In cielo vi erano due luci, una bianca ed una rossa, più intensa la prima, meno la seconda; sembravano immobili; poi all'improvviso, dopo 5' o 6', si sono come dissolte nel nulla."
Quante volte abbiamo letto frasi simili nelle testimonianze di avvistamenti di UFO?
A parlare è gente in buona fede, pronta a giurare di aver visto chiaramente qualcosa di strano, di assurdo.
Il signor Cosimo Ottanà la sera del 31 Gennaio 1999, fra le 17:50 e le 18 ha fotografato nel cielo dello Stretto di Messina, sopra il profilo dell'Aspromonte, pochi gradi sopra l'orizzonte orientale, qualcosa di molto simile, pur avendo avuto

● *Schema della Fata Morgana fotografata dal sig. Ottanà.*

solo l'intenzione -egli che è un grande appassionato di fotografia- di ritrarre la tanto decantata "Luna blu" che i giornali e la televisione molto avevano pubblicizzato in quei giorni, allorquando una vasta perturbazione fredda proveniente dalla Russia aveva provocato estese nevicate nell'Italia meridionale e nelle isole, imbiancando persino le spiagge.
Gli UFO, il rompicapo della nostra generazione, in questa occasione non c'entrano minimamente: il caso però è importantissimo nell'ambito dei nostri studi su "ciò che UFO non è".
Il signor Ottanà ha avuto la davvero fortuita occasione di

immortalare nientemeno che la "Fata Morgana" (per la precisione una "Fata Morgana aerea"), il leggendario miraggio che di tanto in tanto si osserva -per un tempo normalmente molto breve- verso l'alba o dopo il tramonto, guardando in mare o in cielo da una delle due sponde dello Stretto, quando le condizioni atmosferiche lo consentono (nel suo caso il fenomeno è stato innescato dalla presenza di fasce d'aria freddissima in una zona che solitamente è caratterizzata da aria calda).

Sfuggente come una bellissima e misteriosa dama, Morgana appare, incanta e scompare; di solito chi la vede viene preso per visionario ed egli stesso stenta a credere ai propri occhi: può vedere infatti due o più Lune nel cielo, immagini di palazzi capovolti sotto l'orizzonte, bianchi archi sospesi fra le nubi, misteriose luci in movimento nel cielo: cose da mitologia! Eppure non c'è niente di anormale in tutto questo: l'ottica geometrica, un serio e rispettato campo della Fisica, non solo afferma categoricamente che il fenomeno è possibile, ma ne esprime le ferree leggi matematiche e ne fornisce le relative dimostrazioni.

La "Fata Morgana" dello Stretto di Messina, nota anche con i nomi di "teatro catottrico" e "iride mamertino", si manifesta all'occhio (o allo strumento) di chi guarda in tre modi diversi di apparire, ossia:

- *Fata Morgana marina*, se gli oggetti, guardati da un osservatore che si trovi su una delle due sponde dello Stretto, appaiono sotto la linea dell'orizzonte, ossia nel mare;
- *Fata Morgana aerea semplice*, se, come nel caso qui in esame, gli oggetti appaiono semplicemente riflessi nel cielo;
- *Fata Morgana aerea multipla*, se gli oggetti, come in un gioco di specchi dirimpettai, si moltiplicano più volte.

Perché si verifichi una Fata Morgana marina occorrono: trasparenza assoluta dell'aria; cielo purissimo; mare totalmente calmo; temperatura molto elevata (il fenomeno è stato osservato per lo più di primo mattino in giorni caldissimi dell'estate). Perchè invece si verifichi una Fata Morgana aerea (semplice o multipla) occorre uno strato nebbioso in movimento fra la costa sicula e quella calabra, cielo puro o con poca nuvolosità, mare calmo o leggermente mosso, caldo afoso o freddo intenso.

Come uno specchio, in cui l'immagine che vediamo è virtuale, cioè raffigura un oggetto che non esiste là dove lo si vede, e varia secondo il punto di osservazione, così diventa l'atmosfera nello strato basso appena sopra la superficie dell'acqua marina nell'area dello Stretto. Ed allora si possono scorgere varie immagini virtuali riflesse capovolte di cose reali: gli oggetti alti si riflettono in basso, quelli bassi in alto, quelli di destra a sinistra e quelli di sinistra a destra, in una simmetria che ha per centro quello del campo visivo di chi osserva: si vedono perciò false luci, false strutture, doppie o multiple lune, ecc...L'ottica poi insegna che le immagini riflesse possono essere non solo simili, ma anche rimpicciolite o ingrandite rispetto a ciò che le ha generate; lo specchio atmosferico può inoltre essere così irregolare da deformare l'oggetto riflesso, come fanno gli specchi delle famose sale dei luna park, al punto di renderlo tanto diverso nella forma, nelle dimensioni e nei colori, da non essere più riconoscibile, senza tenere conto della moltiplicazione di immagini di cui si è detto.

Non solo: il fenomeno è così capriccioso che un'altra persona che si trovi a qualche centinaio di metri dall'osservatore potrebbe non vedere alcunché o vedere cose del tutto diverse: e noto d'altra parte che in una stanza due persone distanti che guardano lo stesso specchio vi vedono riflesse immagini diverse.

Molti scrittori dell'antichità hanno parlato di questo miraggio. Nel 1550 Tommaso Fazello, riferendo i fenomeni visibili nei mari siciliani, scrisse: *"Si vede ancora un'altra cosa molto meravigliosa e questa è che, cessata la tempesta e quietata l'aria, in sul far dell'alba, si vedono in aria varie immagini di animali e di uomini, alcune delle quali stanno ferme, alcune volte corrono per aria, alcune par che combattano tra loro, e dura persino che il Sole pigli forza, al caldo del quale tutte spariscono."*

Cronista di misteriosi avvenimenti verificatisi in Sicilia ai suoi tempi o di cui si era conservata memoria, fu anche Don Antonino Mongitore, canonico della Chiesa di Palermo. Dalla sua opera "Della Sicilia ricercata nelle cose più memorabili", in due volumi, stampata a Palermo nel 1742, ho tratto il seguente brano che consiste nel contenuto di una lettera che un certo Padre Ignazio Angelucci, della Compagnia di Gesù, inviò nel 1643 al Padre Leone Sanzio, prefetto di studi nel Collegio Romano:

"Molto Rev. in Cristo Padre, Pax Christi. La mattina dell'Assunzione della Beatissima Vergine, standomi solo alla finestra, vidi cose tante e tanto nuove che di rappresentarle non sono mai sazio e stanco. Parmi che la Madonna Santissima facesse comparire in questo faro un vestigio di Paradiso quel dì che essa vi entrò. Che se ancor l'occhio lanci ha come l'intelletto, lo specchio volontario, ove vegga ciò che gli piace, quel che ho visto io posso chiamarlo specchio di quello specchio. Il mare che bagna la Sicilia si gonfiò e diventò per dieci miglia in circa di lunghezza come una spina di montagna nera; e questo dalla Calabria spianò e comparve in un momento un cristallo chiarissimo e trasparente che parea uno specchio, che colla cima appoggiasse su quella montagna di acqua e col piede al lido di Calabria. In questo specchio comparve subito di colore chiaro scuro una fila di più di 10.000 pilastri di uguale larghezza e altezza, equidistanti e di un medesimo vivissimo chiarore; come di una medesima ombratura erano gli sfondati fra pilastro e pilastro. In un momento poi i pilastri si smozzarono di altezza e si arcuarono in forma di cotesti acquedotti di Roma e delle costruzioni di Salamone; e restò semplice specchio il resto dell'acqua sino all'acqua ammontonata di Sicilia. Ma per poco; che tosto sopra l'arcata si formò un gran cornicione: fra poco sopra del cornicione si formarono castelli reali in quantità, disposti in quella vastissima piazza di vetro, e tutti di una forma e lavoro: fra poco delli castelli rimasero quantità di torri tutte eguali: fra poco le torri si cambiarono in teatro di colonnate: fra poco il teatro si stese e fece una doppia fuga: fra poco la fuga del colonnato diventò lunghissima facciata di finestre in dieci file: della facciata se fe' varietà di selve, di pini e cipressi uguali e di altre varietà d'arbori. E qui il tutto disparve e il mare con un poco di vento, ritornò mare. Questa è quella "Fata Morgana" che 26 anni ho stimato inverosimile, ed ora ho visto vera e più bella di quel che mi dipinse. Di questa or credo che fia vero che soglia comparire in vari colori volanti più vivi e belli di questi che non ha l'arte e la natura permanente: perché chiaro oscuro simile a questi non vidi mai."

OPERAZIONE ORIGINI: LA SICILIA

di Salvatore Foresta

Ufologia d'altri tempi: qualche dato sulle ricerche da noi svolte sui quotidiani catanesi nell'ambito dell'Operazione Origini

Come sicuramente saprete, avendolo letto nei precedenti numeri del nostro bollettino, le ricerche presso le biblioteche di Catania condotte da me e da Antonio Rampulla nell'ambito del progetto "Operazione Origini", progetto il cui fine è quello di ricostruire dal punto di vista del nostro interesse il quadro storico e sociale in Italia nei primi anni dell'ufologia, hanno consentito di reperire una grande quantità di materiale giornalistico.

In dettaglio, i documenti rinvenuti per il periodo 1946-1954 ammontano a 700 articoli (la cui ricerca e riproduzione è stata velocizzata e semplificata dal sistema adottato di archiviazione in microfilms) tratti dai quotidiani *Il Giornale dell'Isola, Il Corriere di Sicilia, Espresso Sera* e *La Sicilia.* Un risultato tutt'altro che indifferente se si considera le diverse altre testate delle province di Messina e Palermo non disponibili alla consultazione e di fatto quindi non passate al vaglio.

La ricerca in effetti era già stata avviata circa una decina di anni fa dal solo Rampulla che, con un lavoro certosino e più complicato, a causa del fatto che allora gli unici archivi disponibili erano di tipo cartaceo, aveva passato in rassegna alcune annate e recuperato un certo numero di fonti. Ma dopo un'interruzione protrattasi oltre il previsto, nel febbraio dello scorso anno la ricerca è ripresa con nuova lena, producendo subito degli ottimi risultati, che ci hanno incoraggiato e stimolato ad andare sino in fondo.

In effetti sia io che Antonio siamo stati letteralmente presi da questo progetto, forse perché il nostro spirito di ricercatori ha trovato in essa un'espressione davvero felice. Del resto le soddisfazioni non sono di certo mancate.

Due sopra ogni altro, i colpi grossi messi a segno: un articolo pubblicato l'8 luglio 1947 dal *Corriere di Sicilia* che riporta il primo avvistamento avvenuto in Italia che si conosca da quando si è cominciato a parlare di dischi volanti (v. *Cisu Sicilia* n. 7, luglio 1998); e quelli relativi al celebre caso dei cosiddetti "dischi di Taormina" pubblicati dal *Giornale dell'Isola* del 20 novembre 1954, il cui ritrovamento ha permesso di fare maggiore chiarezza su questo caso molto noto anche all'estero (si veda a pag. 7 di questo stesso numero).

Le ricerche sono state effettuate sulle raccolte disponibili dei quattro quotidiani catanesi dell'epoca: *La Sicilia*, il *Corriere di Sicilia* (entrambi dal 1946 al 1954), il *Giornale dell'Isola* (dal 1947 al 1954) ed il *Corriere di Catania* (unica annata disponibile quella del 1952). Tutte testate da tempo estinte tranne la prima, che risulta anche quella con il maggior numero di articoli pubblicati (231) nel periodo di nostro interesse.

Mentre al secondo posto si colloca il *Giornale dell'Isola* con 204 articoli, al terzo il *Corriere di Sicilia* con 198 pezzi ed all'ultimo (per ovvi motivi vista la disponibilità della sola annata 1952) il *Corriere di Catania* con solo 67 articoli.

● *Il Corriere di Sicilia del 22 maggio 1950*

Per quanto riguarda le varie annate, quella più ricca di notizie è risultata il 1952 con [illegible] articoli, seguita dal 1954 con 179 articoli e dal 1950 con 163: una classifica che rispecchia le proporzioni delle grandi ondate di avvistamenti di quegli anni.

Per quanto invece concerne gli Anni '40, spicca fra tutti, benchè conti solo 16 articoli (14 dei quali pubblicati dal solo *Corriere di Sicilia*) riguardanti il fenomeno dei cosiddetti razzi-fantasma, il 1946 che precede il 1947, anno della nascita ufficiale del fenomeno dei dischi volanti, convenzionalmente fatta risalire all'avvistamento riportato il 24 giugno nello Stato di Washington dal pilota e uomo d'affari Kenneth Arnold.

Molte le notizie di grande risalto che vengono riportate contemporaneamente su più testate. Tra queste quelle relative agli avvistamenti messicani del 1950, al caso dell'UFO avvistato a Panama il 31 marzo 1952, ai famosi "caroselli" su Washington dell'estate del 1952, al caso fotografico di Barra di Tijuca sempre del 1952, ai "dischi" (poi identificati

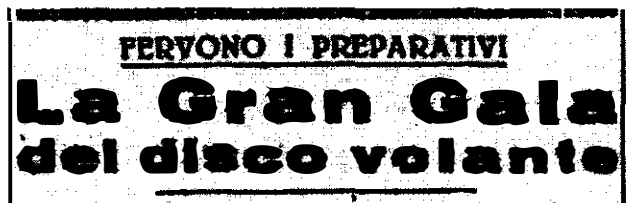
● *La Sicilia del 2 febbraio 1951*

S'È ALZATO IL SIPARIO DEL "CARNEVALE PIÙ BELLO„

Marziani per le vie di Acireale a braccetto coi paladini di Francia

con dei comuni palloni sonda) visti su Catania il 4 giugno 1952 e naturalmente alla grande ondata italiana del 1954.
Ogni quotidiano si distingue invece dagli altri per le particolari ed originali rubriche alle quali aveva dato vita nei momenti più caldi: così *La Sicilia* che nel periodo marzo-aprile del 1950 prese a riportare brevemente sotto il titolo "I dischi del giorno" i numerosi avvistamenti che quotidianamente si succedevano in ogni parte del mondo; mentre il *Giornale dell'Isola* si divertiva a disegnare delle vignette umoristiche sulla scia delle ondate del '52 e del '54.
Immancabili anche alcuni piccoli scoop da parte delle singole testate. Per esempio la famosa pioggia di "bambagia silicea" avvenuta a Gela il 14 novembre 1954 e riportata due giorni dopo stranamente dal solo *Corriere di Sicilia*. Oppure il caso dell' "uccello di fuoco" dell'Alcantara riportato ancora dal *Corriere di Sicilia* (23 ottobre 1954), e naturalmente i già citati articoli del *Corriere di Sicilia* dell' 8 luglio 1947 e del *Giornale dell'Isola* del 20 novembre 1954 (caso su cui scrisse -questa volta però con notevole ritardo- anche l'onnipresente *Corriere di Sicilia* in data 11 dicembre 1954, riferendosi ad una corrispondenza giunta addirittura dall'estero).
Curiosi infine alcuni richiami di costume al dilagare anche nella nostra isola del fenomeno dei dischi volanti, testimoniato dalla sfilata al "più bel carnevale di Sicilia" (quello di Acireale) di fantasiosi e bizzarri Marziani (*La Sicilia*, 2 febbraio 1951) e dall'organizzazione presso il Club Aeronautico di Catania di un "Gran Gala del Disco Volante" (*Corriere di Catania*, 19 novembre 1952), mondano compromesso tra un ballo in maschera (con tanto di premiazione dei costumi "marziani" più belli ed originali) ed un concorso per pittori ed artisti catanesi (tra i partecipanti anche i già noti Contrafatto e Milluzzo) chiamati a rispondere con la loro fantasia alla domanda "Come ci appariranno i Marziani quando si decideranno a scendere sulla Terra?".
Così come da alcune inserzioni pubblicitarie, vere antesignane di un fenomeno oggi molto diffuso in Italia come all'estero.
Tutto il materiale ritrovato, unitamente a quello dei numerosi altri giornali del resto d'Italia recuperato dagli altri ricercatori del CISU, è già confluito a Giuseppe STILO, lo studioso fiorentino responsabile per il nostro Paese del Progetto Origini, che ha già pubblicato un libro sull'ondata del 1950 e sta elaborando un secondo testo su quella del 1952 (entrambi editi dalla Cooperativa UPIAR per conto del CISU).
A questo punto non ci resta che passare il testimone nella speranza che altri studiosi dotati di altrettanta pazienza ed entusiasmo vogliano raccoglierlo e passare al vaglio le biblioteche della propria città per estendere le ricerche agli altri quotidiani o periodici siciliani che non ci è stato possibile consultare direttamente.

● *Il Corriere di Catania del 19 novembre 1952*

FERVONO I PREPARATIVI
La Gran Gala del disco volante

I DISCHI DI TAORMINA

Ricostruzione dei retroscena di un celebre caso a più di 40 anni di distanza

di Antonio Blanco

Sul numero 10 di *UFO Forum* (luglio 1998), rievocando l'ondata del 1950 e le foto del 1954 nel contesto della sua eccellente rubrica "I Primordi", Giuseppe Stilo ha fatto il punto sulla storia di una foto ritraente un gruppo di persone apparentemente intente ad osservare due "dischi" nel cielo di Taormina.
Come ricordava Stilo spiegandone i motivi, questa foto è curiosamente più conosciuta all'estero che in Italia (1) e, benché il parere degli studiosi più seri sia unanime nel ritenerla frutto di un fotomontaggio (2), non mancano coloro che continuano a presentarla come se quelli ritratti fossero veri dischi volanti (3). Ciò sicuramente anche a causa di quanto scrisse Ansel Talbert sul *New York Herald Tribune* (da Stilo ritenuta la fonte primaria del caso) che pubblicando la foto in questione insieme ad alcune altre nella sua edizione parigina del 10 dicembre 1954 affermò testualmente che *"gli esami cui la fotografia e la sua negativa sarebbero stati sottoposti non sembrano rivelare alcuna doppia esposizione né alcun trucco"*.
Un altro punto messo in evidenza da Stilo nel suo articolo era il fatto che della foto non si conoscesse con precisione la data, venendo essa variamente collocata tra la primavera e l'autunno del 1954.
Stilo poneva inoltre (anche tacitamente) alcuni altri interrogativi su svariati aspetti della vicenda, tra i quali come mai la stampa locale (ed in particolare il *Corriere di Sicilia* da lui citato, 4) non avessero pubblicato la foto o quanto meno la notizia dell'avvistamento che, stando alle fonti giornalistiche estere, tanto clamore aveva provocato nella popolazione; perché lo stesso quotidiano "pretendeva di identificare i due corpi volanti della fotografia con quelli effettivamente visti prima compiere evoluzioni e poi cadere nelle acque dello Jonio il 19 novembre dello stesso anno" (5); chi fosse Giuseppe Grasso che la rivista statunitense *Look* (6) indicava come l'autore della foto e da dove essa avesse tratto alcune dichiarazioni pubblicate ad egli imputate; da quale fonte avessero attinto Adolf Scbneider e Hubert Malthaner (7) per confermare che l'autore della foto fosse proprio Giuseppe Grasso e che si trattava di "una sua costruzione"; da quale altra Margaret Sachs (8) per aggiungere che gli oggetti erano stati visti da "migliaia di persone" e che i pretesi dischi si allontanarono solo al sopraggiungere di un caccia dell'Aeronautica Italiana; ed infine come la foto avesse varcato i confini del nostro Paese, se trasmessa da un corrispondente della United Press (9) o portata all'estero dall'ambasciatrice americana Clare Boothe Luce.

Le nostre indagini

Ebbene, stimolato dall'invito di Stilo affinché, nonostante i

tanti anni ormai trascorsi, qualcuno degli ufologi siciliani si impegnasse per cercare di fare chiarezza sui tanti punti ancora oscuri di questa vicenda, decisi di aprire un nuovo fronte di indagini da un lato provando a rintracciare il tale Giuseppe Grasso, da un altro chiedendo a Salvatore Foresta ed Antonio Rampulla di concentrare i propri sforzi per cercare traccia dei "giornali catanesi" cui si richiamava l'articolo del *Corriere di Sicilia* dell'11 dicembre 1954 (10). Ma nel far ciò, nessuno di noi immaginava a quali risultati positivi saremmo pervenuti. Merito anche della collaborazione prestataci da Davide Ferrara (CUN-CT), che oltre ad aver proceduto ad alcuni utilissimi riscontri topografici inerenti il luogo dove la foto fu scattata, ci ha anche consentito, facendo da tramite, di scambiare via internet informazioni e commenti con l'ufologo americano Larry Robinson, che della foto in questione fa menzione in uno studio su casi classici e fotografici identificati pubblicato il 15 aprile 1997 sulla sua *UFO Page* (http://php.indiana.edu/~lrobins).
Ma andiamo per ordine. Partendo dal presupposto che se Giuseppe Grasso fosse stato effettivamente un corrispondente locale della United Press di lui doveva essere rimasta memoria negli ambienti giornalistici catanesi, così come anche dell'intera faccenda visto il clamore suscitato dall'avvistamento, lo scorso ottobre cominciai a smuovere le acque chiedendo informazioni ai nostri amici giornalisti locali. Grazie a loro giunsi in breve a contattare telefonicamente il signor Salvatore Ragonese, titolare di un'agenzia fotografica locale, che per primo mi confermò che la foto in questione (che ricordava molto bene) era stata effettivamente elaborata da Giuseppe Grasso, *"un fotografo di Giardini"* (ME): più precisamente, Ragonese disse che si trattava di un fotomontaggio realizzato per corredare la notizia di uno dei tanti avvistamenti di "dischi volanti" così in voga in quegli anni. Proprio per tale motivo però non intendeva spingere oltre la confidenza fornendomi il nome del giornalista che per così dire si era prestato al gioco, essendo questi ancora in attività. Riguardo Giuseppe Grasso, aggiunse invece che questi era deceduto alcuni anni fa, ma che avremmo forse potuto parlare con i suoi eredi, nell'evenienza che questi ne avessero conservato l'archivio fotografico e magari anche la foto in questione.
La cosa sembrava sul momento finita là, in attesa di rintracciare i figli del Grasso e sperare in un colpo di fortuna che ci facesse rinvenire il documento fotografico originale.
Ed il colpo di fortuna effettivamente giunse, anche se di altra natura. Infatti soltanto poche settimane dopo, Foresta e Rampulla mi comunicarono raggianti di aver reperito presso l'archivio su microfilm della sede catanese della Biblioteca Regionale Universitaria copia del *Giornale dell'Isola* (un quotidiano filo-monarchico dell'epoca) che in data 20/11/54 pubblicava un ampio servizio sul caso dei "dischi" avvistati a Taormina da centinaia di persone, che senza dubbio costituiva la vera fonte primaria della celebre foto, pubblicata appunto in prima pagina. Ed insieme ad essa, sotto il titolo *"Brivido a mezzogiorno – Un 'disco volante' ammara a Taormina"*, la foto di due Guardie di Finanza in piedi che tendevano l'involucro bianco ormai floscio del pallone sonda che, come si spiegava in un ampio reportage firmato da Angelo Caruso, aveva originato nei numerosissimi testimoni l'illusione di aver finalmente visto un "vero" disco volante.

Una seconda fotografia

Nel servizio, proseguente in quarta pagina, il giornalista chiariva che i palloni sonda, le cui evoluzioni erano state osservate da tutti i paesi distribuiti lungo il litorale della costa taorminese, erano due, ma soltanto uno era stato recuperato in mare a circa due chilometri dalla costa da una barca di "coraggiosi" pescatori di Sant'Alessio (ME), Cosimo ed Antonio Carnabuci, mentre dell'altro, allontanatosi verso l'interno in direzione di Graniti (ME), si erano perse le tracce. Completavano l'articolo le foto di una giovane ragazza, indicata come la figlia di uno dei due "eroi" che avevano recuperato il "disco volante", e quella di un'altro anziano pescatore, anch'egli testimone dell'evento. Ma soprattutto faceva bella mostra di sé in quarta pagina una seconda foto ritraente questa volta un solo "pallone sonda" in cielo sotto lo sguardo di un gruppetto di persone, alcune delle quali potrebbero forse essere le stesse di quelle già inquadrate nella foto più celebre.
L'uso del condizionale è in questo caso d'obbligo poiché purtroppo l'immagine in questione, essendo stata acquisita su fotocopia direttamente da microfilm (a sua volta forse realizzato da una copia del giornale non in perfette condizioni di conservazione), non è quanto di meglio si possa disporre.
Tuttavia la scarsa qualità dell'immagine non inficia per nulla l'importanza della sua scoperta, il cui valore storico, unitamente al reportage del *Giornale dell'Isola,* va ben al di là del semplice fatto che essa era rimasta fin'ora praticamente sconosciuta agli ufologi. Grazie ad essi ci è stato infatti possibile chiarire una volta per tutte la data dell'evento (il 19 novembre 1954) ed il fatto che le fotografie dei "dischi di Taormina" sono da identificarsi con il caso n.248U riportato nel secondo volume della serie "UFO in Italia" (11), sulla scorta di fonti giornalistiche che a questo punto possiamo senza alcun dubbio definire di seconda mano (12) e che nei vari passaggi hanno in parte distorto i dati dell'accaduto (13). D'altra parte questa confusione non può suscitare meraviglia, poiché è la stessa fonte primaria a fornire dati differenti tra quanto scritto in prima pagina da chissà quale redattore e quanto invece in quarta dal Caruso, la cui versione dovrebbe per ovvi motivi ritenersi la più attendibile.
Ma se possiamo intravedere nella necessità di costruire un titolo più efficace *("Brivido a mezzogiorno")* il fatto che le "10:30" del mattino siano diventate le "12", ed in quella di consentire a tutti una più facile localizzazione dell'evento la sostituzione dello specchio di mare di Mazzarò (sottostante la collina dove sorge Taormina, a sua volta privilegiata per la maggiore notorietà internazionale rispetto alle tante altre località adiacenti dalle quali fu comunque possibile assistere allo spettacolo) alla spiaggia di Sant'Alessio al largo della quale avvenne l'effettivo recupero di uno dei due palloni sonda, non ci riesce di spiegare altrimenti, se non parlando di veri e propri strafalcioni, i 2000 metri di quota al posto dei 200 ed i 2 chilometri dalla costa invece dei 300 metri per quanto riguarda il punto di ammaraggio dell'ordigno.
D'altra parte le stesse fotografie dei "dischi" non sono state scattate dalla piazzetta Belvedere di Taormina, come si la-

scerebbe intendere dal testo abbinato alla foto più celebre pubblicata in prima pagina, ma dalla balconata sul mare di piazza Roma (14) (nota anche come piazza Municipio) di Giardini, altra località balneare sottostante Taormina, ma soprattutto paese natale e sede dello studio fotografico di Giuseppe Grasso.

Le analisi di Larry Robinson

E' a questo punto che entra in scena l'americano Larry Robinson che, prima di apprendere delle nostre recenti scoperte, così scriveva sul suo sito a proposito della foto già nota:

Taormina, 30/11/1954; Giuseppe Grasso scattò una foto a delle persone all'aperto. Probabilmente non fece caso alla presenza di un lampada a stelo art-decò che gli stava vicino e che si rifletté nel vetro della finestra attraverso cui egli stava fotografando. Dei miei parenti hanno un lampada simile. Ha tre perni conici con le lampadine dentro ognuno di loro.

Ingegnere e programmatore di test sperimentali presso il dipartimento di Cinetica dell'Università dell'Indiana, Robinson è un appassionato di ufologia con una particolare inclinazione per i casi risolti, cui ha dedicato larga parte della sua UFO Page su Internet (15).

In un fitto scambio di e-mail intercorso nel febbraio di quest'anno, Robinson ci ha così esposto la sua teoria secondo la quale i "dischi" ripresi da Grasso sarebbero il risultato di un riflesso.

Ho analizzato la foto usando semplici metodi ottici e visuali, comprendenti i seguenti test:
1- Gli oggetti appaiono trasparenti? SI!
Questo può verificarsi se viene usato (volutamente o accidentalmente) uno dei seguenti "metodi":
a) Riflesso su una finestra (o su qualche altro pannello di vetro);
b) Doppia esposizione, in questo caso cercando forse di "recuperare" un fotogramma perduto per un mancato funzionamento del flash;
c) Due negativi messi contemporaneamente nell'obiettivo dell'ingranditore;
d) L'oggetto è trasparente.
2- Possono essere oggetti riconoscibili fotografati in condizioni inusuali? SI!
La forma e l'orientamento dei due oggetti coincidono perfettamente con la geometria delle lampadine di una piantana. Persino la posizione dei punti caldi dei filamenti del bulbo è corretta.
3- Può la dispersione di luce all'interno dell'obiettivo spiegare un'area luminosa sulla pellicola? SI!
L'effetto alone dei punti caldi nella pellicola è esattamente quella che si dovrebbe avere dalla foto delle lampadine di una lampada a stelo.
4- Vi sono dettagli minuti che emergono da un esame attento? SI!
Usando ottiche ingranditrici sono riuscito a mettere in evidenza parte del bordo di uno dei coni.
5- C'è qualche persona nella foto che sta osservando l'oggetto? NO!
Usando ottiche ingranditrici, sono stato in grado di determinare che nessuna delle persone nella foto stava guardando gli oggetti. Se quegli oggetti avessero davvero occupato tanta parte del cielo, quasi tutte le persone nella foto starebbero guardandoli a naso in su.
6- Gli oggetti erano il soggetto della foto? NO!
La direzione verso cui mirava la fotocamera indica che gli oggetti non erano il soggetto della foto. Probabilmente era il terreno il soggetto della foto. Questa analisi presuppone che almeno una delle copie di cui sono in possesso non sia ritagliata.
7- L'illuminazione degli oggetti è coerente con la luce presente? NO!
Se gli oggetti fossero stati due palloni (come la spiegazione "ufficiale" dichiara) la posizione del sole doveva essere differente. L'illuminazione dell'oggetto in alto (supponendo che sia un pallone) significherebbe che il sole doveva trovarsi sotto l'orizzonte e ciò non è possibile. La posizione del sole che sarebbe necessaria per illuminare la scena e le persone è diversa da quella che sarebbe necessaria per entrambi gli oggetti o per ciascuno di essi.
Ne ho dedotto che si sia avuta una sovrapposizione di un'ottica aggiuntiva (16). *Ho scelto il modo più semplice per cui questo possa essere avvenuto: il riflesso su una finestra di una lampada all'interno di una stanza. La geometria della foto e le impostazioni d'obiettivo necessarie per una foto in esterno vanno a sostegno di questa conclusione. E' anche possibile (ma molto meno credibile) che sia avvenuta una doppia esposizione ma questi fatti indicano il contrario: non ho trovato alcuna traccia di altri oggetti nella stanza, che sarebbero stati illuminati anche solo debolmente dalla lampada e che sarebbero stati visibili con le impostazioni necessarie ad una foto col flash, date le sensibilità delle pellicole disponibili nel 1954. Se c'è una seconda foto, questo indica che una doppia esposizione sarebbe stata intenzionale.*
E' ancor più inverosimile che sia stato usato un trucco in camera oscura anche se la data da voi fornita può suggerire questo. Sembra esserci una discrepanza. La stretta vicinanza della data dell'avvistamento con la data della pubblicazione suggerisce che il Grasso avesse a disposizione una camera oscura o che abbia falsificato la data dell'avvistamento nella relazione. Se ricordo bene lo sviluppo delle foto in 24 ore non era fatto in molti posti nel 1954 (17). *Generalmente passava una settimana prima di ottenere le stampe.*
Se invece la foto era ancora nell'apparecchio quando il Grasso fece la relazione, allora l'ipotesi di un falso costruito è molto più credibile. La maggior parte dei casi di riflessi su delle finestre non sono notati dal fotografo prima che la pellicola fosse sviluppata. Se l'immagine dell'UFO fosse stata ottenuta accidentalmente Grasso non l'avrebbe saputo prima dello sviluppo.

Considerazioni queste ultime evidentemente dovute al fatto che egli non era ancora a conoscenza della nostra ricostruzione dell'evento effettuata sulla base delle recenti scoperte e delle verifiche operate, e, come tali, superate con la nostra successiva risposta.

Ma qualche giorno dopo Robinson ci comunicava ancora:

Ho fatto delle ulteriori analisi sulla foto principale di Grasso:

1. Ho trovato il pallone sonda nella figura (!). Si vede nell'immagine vicino ad una testa, più in alto della testa dell'uomo sulla destra. La gente sembra guardarlo.
2. Il sole si trova sulla destra del fotografo e un po' in direzione frontale rispetto alla fotocamera. Questo si dimostra facilmente guardando le ombre proiettate sul selciato. Ciò sta a significare che il sole può avere colpito direttamente le lenti o il supporto ad anello delle lenti della macchina fotografica. Tale eventualità ci suggerisce una nuova soluzione.
3. Se l'oggetto più in basso fosse realmente nel cielo, il riflesso provocato dai raggi su di esso starebbe a significare che il Sole dovrebbe trovarsi all'incirca nella posizione della costruzione visibile in basso a sinistra nell'immagine. Dato che ciò non è possibile, l'oggetto deve essere stato creato da qualche riflessione ottica.
4. Allo stesso modo, il riflesso dell'oggetto in alto starebbe ad indicare che il Sole doveva trovarsi sul terreno in qualche posizione alla destra del fotografo. Per la stessa ragione anche l'immagine in alto sarebbe stata creata da qualche scherzo ottico.
5. Esiste un cambio di brillantezza lungo una linea che si estende a destra della parte in alto dell'oggetto più basso. La linea si inclina giù verso la testa dell'uomo che si trova più a destra, ma scompare dopo una distanza pari ad una larghezza dell'oggetto misurata dalla sua fine. L'area sotto la linea è leggermente più scura dell'area sopra di essa.
6. La messa a fuoco della fotocamera è fatta sugli uomini, non sul terreno in lontananza, il pallone sonda o gli oggetti. Questo indica o che erano gli uomini il soggetto della foto o che il Grasso non ha fatto in tempo a mettere a fuoco correttamente.
7. Il pallone sonda doveva essere molto vicino alle persone (e alla macchina fotografica) per sottendere angoli così ampi come quelli degli oggetti nell'immagine. In tale campo così vicino non sarebbero stati così sfocati come appaiono e i palloni prontamente identificati.
8. Gli oggetti hanno l'aspetto di occhi (?).

Sono giunto così a formulare queste nuove spiegazioni:

N. 1 - Immagine dell'iride. Grasso puntò la macchina nella direzione del pallone, Il sole colpì le lenti o la loro montatura ad anello. La luce entrò direttamente nelle lenti e colpì l'iride. La riflessione di ciò creò le immagini. Anche se solo parte delle lame dell'iride sono state colpite e le lame sono ad un certo angolo dall'asse ottico delle lenti, gli oggetti sono stati creati fuori centro. In questo caso l'anomala messa a fuoco è dovuta dalle circostanze frettolose in cui è stata scattata la foto.

N. 2 - Riflessione di una finestra. E' una ipotesi ancora valida se esiste una finestra che può riflettere la luce. La teoria originale è ostacolata dal fatto che i coni di una lampada a stelo si adatterebbero solo se i portalampada fossero leggermente svitati al loro interno (che è un problema ricorrente in quelle lampade) e lampadine trasparenti fossero state usate. Una possibilità alternativa è che Grasso si trovasse all'interno di un auto. In questo caso il riflesso potrebbe essere scaturito da una parte dell'automobile. A rendere poco probabile questo è l'alta posizione della fotocamera.

N. 3 - Qualche tipo di esposizione multipla. E' impossibile determinare quale esposizione avvenne prima, ma seguendo il veloce susseguirsi degli eventi, la prima esposizione probabilmente conteneva le luci.

E poi, passando alla seconda fotografia da noi inviatagli:

In questa immagine ho scovato questo:
- Immagini fantasma di persone nello spazio sopra le persone realmente riprese (18).
- L'oggetto presenta il volto di un'aquila (?) su di esso.
- Il cielo improvvisamente diventa più scuro al di sotto di una linea che corre giusto sotto l'oggetto.

Un nuovo scenario si profila:
Grasso dice al suo capo di avere queste bellissime immagini di Ufos. Ma in fase di sviluppo si accorge di non trovare l'oggetto nelle sue foto (è molto più piccolo nella foto di quanto egli si ricordi di averlo visto e la sfocatura non lo aiuta). Decide quindi di aggiungere le immagini degli Ufos in camera oscura.

Cosa dire dinanzi alle considerazioni avanzate da Robinson? Certo i due scenari da lui descritti appaiono entrambi possibili, ma alla luce di quanto da noi appurato non ci sembrano i più probabili.
Infatti, per quanto riguarda il primo (cioè che i dischi sarebbero frutto di un fortuito riflesso) due sono gli elementi che ci portano ad escluderlo. Innanzitutto il sopralluogo effettuato da Davide Ferrara, che individuando con precisione il punto ritratto nella foto e quindi quello dal quale Grasso deve aver scattato le foto, ha escluso la presenza intermedia di un qualche tipo di vetrata d'abitazione o di negozio, siccome l'evenienza che a fare da filtro possa essere stato il finestrino di un auto (19). Secondariamente è proprio l'esistenza della seconda foto che ci porta ad escludere del tutto l'ipotesi di un riflesso fortuito, dal momento che l'UFO raffigurato in essa si presenta ben diverso da quelli visibili nella prima fotografia, pur essendo l'inquadratura pressocchè uguale (il che ci lascia supporre che le due foto siano state scattate in rapida sequenza). In altre parole, un eventuale riflesso prodotto da una lastra di vetro avrebbe dovuto determinare se non il medesimo certamente un effetto ottico molto simile in entrambe le foto. Cosa che invece non è.
In alternativa bisognerebbe ipotizzare che il riflesso (in questo caso i riflessi) non siano stati fortuiti ma studiati, cioè voluti dal Grasso, che potrebbe averli prodotti collocando nel punto giusto una lastra di vetro, poi fatta sparire. Ma francamente non ci sembra che sussistano i motivi per spingere il nostro ragionamento fino a sospettare un'azione così estrema e plateale da parte sua, quando avrebbe potuto ottenere lo stesso risultato in modo ben più discreto.
Più verosimile ci appare invece il secondo scenario. Anche se crediamo che gli elementi di cui disponiamo siano tali da

consentircene almeno una parziale modifica. Mi riferisco alla testimonianza che il giornalista Angelo Caruso, autore del servizio pubblicato dal *Giornale dell'Isola*, ha reso il 26 gennaio di quest'anno a Foresta e Rampulla.

La testimonianza di Caruso

Secondo quanto raccontatoci, Caruso apprese dell'avvistamento direttamente dal Grasso, allorché questi lo chiamò nel pomeriggio del 19/11/54 per proporgli le fotografie che aveva scattato. Caruso non si meravigliò di questo fatto, poiché Grasso *"me ne passava tante. Era per così dire specializzato in foto strane: tipo quello che respirava con gli occhi o quell'altro che fumava con le orecchie"*. Tuttavia nel vedere le foto in questione, Caruso rimase un po' perplesso e decise di recarsi sul posto per verificare l'accaduto e raccogliere magari qualche altra testimonianza. E come era solito fare portò con sé Giuseppe Di Giorgio, uno dei fotografi del giornale. Fu infatti questi che scattò le foto alla figlia dei Carnabuci ed all'altro anziano pescatore, così come pure quella in cui le due guardie di finanza mostrano l'involucro sgonfio del pallone sonda recuperato *"ridotto ad un doppio velo di cipolla dalle vaste dimensioni, ma dal peso si e no di centro grammi"*. Quest'ultima foto in particolare fu scattata presso il Comando della Guardia di Finanza di Santa Teresa Riva (ennesimo paesino del litorale taorminese) dove a conclusione dell'incontro, senza che lo chiedesse, il maresciallo Tesoro gli disse che poteva pure portarselo via, perché loro non sapevano che farne. Senza farselo ripetere due volte, Caruso accettò l'invito e rientrò alla redazione del giornale con l'insolito trofeo che andò mostrando a tutti quelli che parlavano dei dischi volanti come di astronavi o chissà cos'altro. Insomma, *"finì a risate"*.

"Ma lei sapeva che le foto erano false?" gli abbiamo chiesto esplicitamente.

"No. Grasso mi disse che erano dei palloni sonda. Però è vero che pur di montare il caso sarebbe stato capace di tutto" è stata la sua illuminante risposta.

Caruso si è detto all'oscuro anche del fatto che le foto di Grasso avessero in pratica fatto il giro del mondo: *"Probabilmente"* è stato il suo commento *"le vendette. Oppure le portò in America l'ambasciatrice, che in quei giorni passò dall'aeroporto di Catania."*

Considerata la nitidezza delle varie riproduzioni della foto principale pubblicata all'estero (non ultima la copertina del libro di Aimè Michel), ritengo quasi certo che Grasso riuscì a piazzare all'estero le sue fotografie, non potendo pensare che sia stata usata una stampa non di prima generazione. Del resto, in qualità di fotografo professionista ben introdotto negli ambienti giornalistici (anche se rimane da appurare se fosse effettivamente "corrispondente della United Press") la cosa non dovette risultargli difficile. Quest'ultimo aspetto della vicenda è tuttavia rimasto poco chiaro, anche a causa dei tanti anni ormai trascorsi, che rendono un po' confusi i ricordi di Caruso. Certamente dell'ambasciatrice egli non avrebbe parlato se non fossimo stati noi a tirarla in ballo per cercare di chiarire quale ruolo potesse aver avuto in questo affare.

Così come sempre su nostra precisa domanda, Caruso ha anche smentito che sulla scena sia intervenuto alcun caccia dell'Aeronautica Militare Italiana.

La mia ipotesi

Alla luce di tutto ciò, lo scenario che ritengo più probabile è il seguente.

Nella mattinata del 19 novembre 1954 alcune persone da Taormina e dagli altri centri che sorgono lungo l'ampio golfo da essa sovrastato scorgono più o meno contemporaneamente due innocui palloni sonda in cielo e, come spesso accade tutt'oggi, li scambiano per due dei tanti "dischi volanti" di cui in quei giorni si faceva un gran parlare (20) La notizia si sparge rapidamente anche perché gli oggetti, a causa della loro bassa quota, dovevano essere ben visibili. A Giardini, si trova Giuseppe Grasso, un fotografo rinomato il cui studio è proprio nel corso principale del paese. Forse qualcuno lo va a chiamare oppure egli stesso è fra i primi testimoni dell'apparizione; fatto sta che, munito della propria attrezzatura di lavoro, Grasso si reca nella piazzetta soprastante il lungomare di Giardini e scatta alcune fotografie inquadrando le persone affacciate che scrutano le evoluzioni dei due palloni sonda.

Dalle fotocopie a nostra disposizione non è francamente possibile dedurre se, come sostiene Robinson, Grasso abbia inquadrato anche i palloni sonda. Di certo la messa a fuoco è sui testimoni ed in ogni caso gli oggetti non devono essere risultati ben visibili. Stando al ritratto emersone, non mi meraviglierei se Grasso, ancor prima di vedere il risultato delle fotografie effettuate, avesse avuto già in mente di sostituire ai palloni sonda due bei "dischi volanti".

Compiuta questa operazione nel proprio studio, nel pomeriggio si reca al Giornale dell'Isola, dove lavora il Caruso con il quale ha da tempo instaurato un rapporto privilegiato, e, come ha già fatto altre volte in passato, gli offre le fotografie che, come sappiamo, saranno pubblicate l'indomani insieme al reportage del giornalista. Un piccolo scoop che almeno per un giorno farà primeggiare le vendite del piccolo quotidiano catanese su quelle dei diretti concorrenti (21) che ignoreranno l'episodio, mentre con un giorno di ritardo la notizia sarà ripresa dal Giornale di Sicilia di Palermo e da altri quotidiani italiani (22).

La nostra indagine non deve comunque ritenersi qui conclusa. E' infatti nostra intenzione cercare di rintracciare i familiari del Grasso con lo scopo di chiarire del tutto quegli aspetti della vicenda che lo riguardano sui quali non è ancora stata fatta piena luce e, magari, riuscire addirittura ad ottenere copia originale di queste ed altre foto "strane" nelle quali il fotografo giardinese era specializzato.

Su un altro fronte, porteremo avanti la collaborazione con Larry Robinson per meglio comprendere la qualità ed affidabilità delle analisi che ha effettuato sulle immagini a sua disposizione. Tramite lui speriamo inoltre di poter entrare in possesso dell'articolo pubblicato dal New York Herald Tribune, dal quale sembra aver avuto inizio la fortuna internazionale della foto dei "dischi di Taormina". E forse un'altra piccola tessera del mistero dei dischi volanti andrà a posto nel grande puzzle della storia dell'ufologia.

NOTE:

1. Tra le poche pubblicazioni della foto avvenute in Italia, la più celebre è sicuramente costituita dal libro di Frank Edwards "La Verità sui Dischi Volanti", Bompiani, Milano, 1969.
2 Si veda per esempio la disamina pubblicata dall'astronomo Donald H. Menzel nel suo libro "The World of Flying Saucers", Doubleday, Garden City, New York, 1963, pagg.205 e 293.
3. Tra questi per esempio Juan Josè Benitez in "UFO Los Visitantes", Planeta, Barcellona, 1982, pag.123.
4. Questa testata catanese riprese in data 11/12/54 l'articolo pubblicato dal *New York Herald Tribune* titolando su due colonne "Ritengono dischi volanti i palloni avvistati a Taormina".
5. Boncompagni, Conti, Coppetti, Lamperi, Ricci e Sani, UFO in Italia - L'ondata del 1954", Corrado Tedeschi Editore, Firenze, 1980, pag. 370.
6. *Look* pubblicò la foto in un numero speciale uscito nel giugno 1967 (pag. 28) in occasione del ventesimo anniversario dello storico avvistamento di Amold.
7. A. Schneider e H. Malthaner, "Das Geheimins der unbekannten Flugobjekte", Hermann BauerVerlag, Friburgo, 1976: pubblicato in Italia come "Il Segreto degli UFO", De Vecchi, Milano, 1977, pagg. 251-252.
8. M. Sachs, "The UFO Encyclopedia", Putnam, New York, 1980, pag. 318.
9. Come riportato nella didascalia della foto pubblicata nella tavola a fronte di pag.64 del libro di Harold T. Wilkins, "Flying Saucers uncensored", Edizioni Arco, Londra, 1956, e sul risvolto di copertina di quello di Aimé Michel, "The Truth about Flying Saucers", Criterion Books, New York, 1956.
10. L'articolo già citato (v. nota n.4) recava infatti il seguente sotto titolo *"Il New York Herald Tribune ripubblica le fotografie già apparse sui giornali catanesi"*, ribadito nel corso del testo dall'affermazione *"Comunque le foto dei dischi di Taormina sono senz'altro quelle stesse foto pubblicate alcun tempo addietro dai giornali catanesi"*.
11. V. nota n. 5.
12 Giornale di Sicilia, Il Messaggero, Giornale del Mattino, Voce Adriatica: tutti del 21/11/54.
13. L'errore più evidente riguarda l'ora indicata come "tardo pomeriggio" su "UFO in Italia" e la località "Sant'Alessio" distorta nell'inesistente "Sant'Angelo".
14. Questo elemento è stato confermato da un sopralluogo sul posto effettuato da Davide Ferrara (CUN-CT) in data 15/2/99.
15. Taluni potranno comunque trovare interessante consultare nel IDENTIFYING UFOs MENU di Robinson la sua "top ten" dei casi UFO non risolti.
16. Ovvero, come suggerito da Renzo Cabassi, duplicatori di focale, filtri, o -meno probabili- tubi di prolunga.
17. A quell'epoca i bagni di sviluppo decadevano per ossidazione dopo circa 6 ore. Per ottimizzare i costi si aspettava quindi di avere parecchi rullini da sviluppare in una volta.
18. Ritengo che queste immagini fantasma siano dovute alla fotocopia della foto, in cui -anche se per la verità non sono percepibili ad occhio nudo- potrebbero attraverso opportune tecniche essere evidenziate trasparenze dovute a quanto stampato sul retro della pagina di giornale fotocopiata.
19. L'ipotesi del finestrino d'auto è improponibile -oltre che per le ragioni già esposte da Robinson- per il fatto che il piano della strada si trova a circa un metro, un metro e mezzo dal selciato della piazza.
20. Non si dimentichi infatti che siamo in piena ondata 1954: l'indomani di questo avvistamento, sempre in Sicilia, a Gela, decine e decine di "dischi" avrebbero sorvolato la cittadina lasciando cadere una fitta pioggia di "capelli d'angelo".
21. In quel momento a Catania venivano editi addirittura tre quotidiani (*La Sicilia, Il Corriere di Sicilia* e *Il Giornale dell'Isola*) più *L'espresso Sera* che usciva un giorno si ed uno no.
22 Vedi nota n.12.

LA RIVISTA DEL C.I.S.U. IN EDICOLA

Su richiesta di alcuni lettori, forniamo l'elenco aggiornato delle librerie siciliane presso le quali è reperibile la rivista ***"UFO"***, il semestrale di informazione ufologica curato dal Centro Italiano Studi Ufologici.

Catania:

- Borgo Libri, via Etnea, 489 – tel. 095.449290
- Il Profeta, via O. Scammacca, 8/A – tel. 095.377687
- New Marsa Books, viale Regina Margherita, 27 – tel. 095.326318

Palermo:

- Feltrinelli, via Maqueda 459

In tutte le altre località è ricevibile tramite abbonamento postale al costo annuo di lire 13.000 (due numeri), da sottoscrivere con un versamento sul CCP 17347105, intestato alla Cooperativa UPIAR, casella Postale 212, 10100 Torino.
Gli arretrati possono essere richiesti al recapito della redazione:

CISU
casella postale 82
10100 Torino
tel. 011.3290279 – fax 011.545033

Cogliamo l'occasione per ricordarvi che ***"UFO"*** non è una rivista edita a fini di lucro, ma culturali ed informativi, e come tale viene inviata gratuitamente ai soci e collaboratori del Centro Italiano Studi Ufologici.

CISU SICILIA

BOLLETTINO APERIODICO
A CURA DEL COORDINAMENTO REGIONALE
PER LA SICILIA DEL
CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI

via Firenze, 109 - 95020 CANNIZZARO (CT)
telefono e fax 095. 497602
E-mail: cisu-sicilia@geocities.com

REDAZIONE:
Antonio BLANCO ● Giuseppe VERDI

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:
Davide FERRARA ● Salvatore FORESTA ● Pietro TORRE

SI RINGRAZIANO INOLTRE PER GLI SPUNTI OFFERTI:
Massimiliano TESO ● Edoardo RUSSO